

UNIFORMARE I SISTEMI DI EARLY WARNING

I SISTEMI DI ALLERTAMENTO DEVONO ESSERE EFFICACI E TEMPESTIVI. LIFE PRIMES HA AVVIATO IL PROCESSO DI COORDINAMENTO TRA GLI ATTORI DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE AI DIVERSI LIVELLI E DI OMOGENEIZZAZIONE DI ALLERTAMENTO E GESTIONE DELLE EMERGENZE, CON L'OBIETTIVO DI ARRIVARE A UN MANUALE OPERATIVO INTERREGIONALE.

Prevenzione del rischio è anche disporre di sistemi di *early warning* efficaci e tempestivi, in particolare in un contesto di eventi intensi sempre più frequenti che si sviluppano in tempi molto rapidi causando esondazioni di torrenti e fiumi minori. Il potenziamento dei sistemi di allertamento è a tutti gli effetti una misura *soft* o non strutturale di adattamento al cambiamento climatico, come contemplato anche a livello europeo nei piani di gestione del rischio di alluvioni (direttiva 2007/60/CE) di cui devono dotarsi gli stati membri per affrontare tutti gli aspetti della gestione del rischio e in particolare "la prevenzione, la protezione, e la preparazione, comprese la previsione di alluvioni e i sistemi di allertamento".

L'omogeneizzazione delle procedure del *risk management* e dell'allertamento per gli eventi di piena fluviale e mareggiate nelle tre regioni partner (Abruzzo, Marche ed Emilia-Romagna) è stata inserita nel progetto Life Primes come azione propedeutica per potenziare e migliorare gli *early warning systems*, nell'ottica di rafforzare il coordinamento tra i diversi attori del sistema di protezione civile sia a scala verticale che orizzontale e di favorire l'acquisizione di linguaggi e modalità di comunicazione condivise. Obiettivo dell'azione C1 del progetto, coordinata dalla Regione Marche, è stato lo sviluppo di un *Manuale per l'omogeneizzazione e implementazione dei sistemi di prevenzione e allertamento* attraverso il lavoro di 3 *board* tecnici composti dagli esperti delle strutture regionali.

Il percorso ha previsto numerosi incontri tecnici di confronto su tre tavoli paralleli, composti in base alle competenze tecniche specialistiche dei partecipanti, e momenti di scambio e raccordo in plenaria tra i componenti dei tavoli. I tre *board* hanno prodotto tre protocolli sviluppati attraverso il lavoro cooperativo degli esperti, in cui si riportano gli esiti del confronto e i criteri di possibile omogeneizzazione sui seguenti temi:



- 1) procedure di raccolta dati, analisi della pericolosità e gestione del rischio
- 2) procedure di allertamento
- 3) procedure di informazione e comunicazione.

La prima fase del lavoro ha riguardato l'analisi dello stato dell'arte e delle procedure in vigore nelle tre regioni partner e la ricognizione delle stesse a livello nazionale.

Per poter definire gli aspetti oggetto di possibile omogeneizzazione, è stato necessario avere una fotografia delle realtà regionali che definissero un punto di partenza su cui elaborare il percorso di omogeneizzazione, tenendo conto delle somiglianze e delle analogie, ma anche delle differenze e delle criticità su cui lavorare.

Il percorso di omogeneizzazione a livello interregionale si è sviluppato nella cornice di un percorso nazionale, coordinato dal Dipartimento nazionale di protezione civile e gestito nell'ambito della Commissione speciale di Protezione civile della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, per uniformare le procedure a livello nazionale sulla base di indicazioni operative che dettano i criteri minimi di omogeneizzazione.

Il Capo dipartimento della Protezione civile nazionale il 10 febbraio 2016 ha emesso degli indirizzi operativi contenenti "Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile", che mirano a uniformare gli strumenti e gli standard operativi sia in riferimento alle attività di allertamento, sia a quelle di pianificazione e gestione delle emergenze connesse.

Questo documento ha rappresentato il punto di riferimento per l'elaborazione dei tre protocolli, articolata in fasi successive che hanno coperto un lasso di tempo di 18 mesi in cui sono avvenuti cambiamenti sia nelle procedure di livello nazionale che, con tempistiche diverse, nell'assetto delle regioni partner di progetto e nelle strutture di livello locale. La ricognizione e l'analisi sui criteri di possibile omogeneizzazione delle procedure delle tre regioni hanno portato a estrapolare e mettere in evidenza i requisiti minimi omogenei a cui ciascuna regione è in grado di attenersi, le criticità riscontrate e gli obiettivi ideali a cui tendere. Tutto questo è descritto accuratamente nella versione integrale

del *Manuale per l'omogeneizzazione e implementazione dei sistemi di prevenzione e allertamento*, che sarà presto disponibile sul sito di progetto insieme alla versione *short* che racchiude il percorso e la sintesi dei risultati.

Dal confronto delle attività dei tre Centri funzionali di Abruzzo, Marche ed Emilia-Romagna è stato possibile individuare elementi di omogeneizzazione per la valutazione del rischio alluvioni, che rappresentano i criteri comuni su cui le regioni elaborano la previsione e il monitoraggio delle piene, mentre si è rivelato più complesso un percorso di omogeneizzazione sulla gestione del rischio mareggiato, che presenta molte differenze tra i partner e in generale una *governance* ancora non sufficientemente normata.

Le aree tematiche identificate per l'omogeneizzazione nella valutazione del rischio e nelle procedure di allertamento sono: i modelli meteorologici e le soglie pluviometriche; i modelli e le soglie idrologiche; l'acquisizione dei dati idrometrici e pluviometrici, dati radar e mappe da satellite; il codice colore e la definizione di scenari di rischio; le aree di allerta.

Il lavoro dei tavoli ha portato a far emergere non solo le analogie, ma anche le differenze tra le tre regioni, per esempio nelle *policy* di diffusione dei dati idrologici in tempo reale e nella gestione del rischio mareggiato, imputabili alle specificità morfologiche e climatologiche, ma anche ai diversi assetti politico-amministrativi e alle scelte gestite in autonomia in funzione delle differenti tipologie di rischio che caratterizzano i territori.

Oltre all'individuazione di buone pratiche, sempre utili per migliorare i sistemi e potenziare gli strumenti



www.lifeprimes.eu

a disposizione dei partner, un primo importante risultato raggiunto nell'ambito di Life Primes è lo sviluppo di una modalità di visualizzazione delle allerte su scala interregionale, disponibile a breve sulla piattaforma del progetto, che si inserisce in un più vasto percorso nazionale sull'omogeneizzazione dei messaggi di allertamento nell'ottica di uniformare il più possibile le comunicazioni ai media e ai cittadini su tutto il territorio italiano.

Il lavoro svolto nell'ambito del *board 3* (*"Procedure di informazione e comunicazione"*) del progetto ha permesso uno scambio tra le regioni sui processi e sui prodotti comunicativi delle strutture regionali, aprendo anche uno spazio di confronto su alcuni temi: i canali utilizzati da alcune regioni e non da altre (es. social network e app), che potrà essere un utile spunto per l'eventuale sviluppo di prodotti analoghi; la possibile standardizzazione dei format dei documenti ufficiali e infine

la costruzione di un glossario condiviso, che agevolerebbe la codifica univoca dei termini che compongono il lessico dell'allertamento.

Il percorso dei tre *board* che prevedeva la redazione dei protocolli e dei contenuti del Manuale è concluso, ma per definire un modello interregionale omogeneo delle procedure di allertamento riferite al rischio alluvioni (la versione definitiva del Manuale per l'omogeneizzazione) mancano ancora due *step* importanti: - per rafforzare la collaborazione con le altre realtà locali e nazionali, la versione *short* del Manuale sarà sottoposta alla revisione del Dipartimento della Protezione civile e validata in una sessione di lavoro aperta alle regioni individuate nel networking di progetto - per verificare l'efficienza delle procedure e l'efficacia delle comunicazioni, si aspetterà la fine del percorso partecipato con le comunità delle aree pilota di Life Primes (v. articolo a pag. 28) per raccogliere il *feedback* dei cittadini sui Piani civici di adattamento e il punto di vista delle amministrazioni locali e degli operatori che, in occasione delle simulazioni di allerta previste nell'ambito del progetto, potranno testare i nuovi sistemi di *early warning*.

Il 18 giugno 2018, con la conferenza "L'innovazione nella gestione del rischio alluvioni: buone pratiche di governance, partecipazione e comunicazione" (<http://bit.ly/Primes180618>) si terrà a Bologna un importante momento di confronto tra diversi progetti europei, sistemi di protezione civile, università e organismi europei sul tema della innovazione nella gestione del rischio di alluvioni.

Alessandra De Savino

Eurocube

FOCUS

GLI INDIRIZZI OPERATIVI DEL DIPARTIMENTO DI PROTEZIONE CIVILE

Cosa prevedono gli indirizzi operativi?

- associare in modo biunivoco dei codici colore (giallo/arancione/rosso) ai livelli di criticità (ordinaria/moderata/elevata), in quanto maggiormente rappresentativi dello scenario di rischio atteso
- associare al termine "allerta" il codice colore corrispondente al livello di criticità prevista (allerta gialla/allerta arancione/allerta rossa)
- individuare una procedura standard per la diffusione di un messaggio di allertamento che dichiari il livello di allerta (giallo/arancione/rosso) e di conseguenza la fase operativa della Protezione civile della regione/provincia autonoma
- distinguere gli scenari di rischio generati da fenomeni temporaleschi che prevedono come massimo livello di allerta quello arancione.